

PER ROSTAGNO

Kounellis, si farà la «sua» statua

MARCO BOATO

Il grande artista, pittore e scultore, Jannis Kounellis, era venuto per la terza volta a Trento soltanto poche settimane fa, il 25 e 26 gennaio 2017. Era accompagnato come sempre dalla moglie Michelle Coudray e dal suo collaboratore Damiano Urbani. Jannis e Michelle erano appena stati a lungo in Israele.

CONTINUA A PAGINA **48**

(segue dalla prima pagina)

Jannis e Michelle erano appena stati a lungo in Israele, dove aveva allestito una grande mostra al confine col deserto. «Sai che è ancora in corso e io ho collaborato con lui», mi ha detto commossa lunedì a Roma Adachiara Zevi (figlia di Bruno Zevi), «e ora vorrei scrivere anche sulla sua ultima opera in memoria di Rostagno a Trento, anche se sarà postuma».

Quando ci siamo salutati l'ultima volta, Kounellis mi ha detto: «Fra qualche giorno Michelle e io andremo per due mesi a New York, dove c'è una importante galleria con le mie opere. Voi intanto, insieme agli ottimi tecnici del Comune, andate avanti per la realizzazione dell'opera in memoria di Mauro Rostagno, di cui avete i bozzetti e il progetto per la sua realizzazione. Ma poi, al ritorno dagli Stati Uniti, torneremo presto a Trento per la fase finale».

Alla mattina di quel 26 gennaio - era ancora molto freddo - aveva voluto andare personalmente in una cava della Val di Cembra a scegliere il grande masso di porfido, che avrebbe costituito l'asse principale dell'opera. E nel pomeriggio era tornato nel centro di Trento, per parlare ancora una volta con i tecnici del Comune (ritratti insieme a lui in una delle sue ultime foto, forse l'ultima da vivo) sulle fasi operative del progetto. In una sua visita precedente, nel 2016 aveva parlato a lungo col sindaco Alessandro Andreatta nel suo ufficio, ed era stato un colloquio di grande intensità e condivisione. Jannis Kounellis, l'artista

Dopo la morte di Kounellis

La statua di Mauro Rostagno si farà

MARCO BOATO



dell'«arte povera» era conosciuto davvero in tutto il mondo ed era considerato uno dei più grandi artisti sul piano internazionale. Pur essendo greco di nascita, venuto a studiare all'Accademia delle belle arti di Roma quando aveva appena vent'anni nel 1956, non aveva dimenticato le sue radici, ma ci teneva a essere considerato italiano a pieno titolo, avendo vissuto prevalentemente in Italia per gli altri suoi 60 anni, ma girando e operando anche per tutto il mondo e avendo insegnato a lungo anche all'Università di Düsseldorf.

A Trento aveva voluto girare con Michelle per tutto il centro, quasi per «respirarne» l'aria artistica e per immedesimarsi nella città storica, di cui era entusiasta.

La sera di giovedì 16 febbraio la telefonata di Gianni Palma che mi ha dato la terribile notizia: nel pomeriggio Jannis Kounellis era morto a Roma, dopo una brevissima malattia. Con Gianni, Ettore Camuffo e Fiorenza Puccinelli - tutti

membri del «Gruppo di iniziativa per il ricordo di Mauro Rostagno a Trento» (si può consultare la pagina Facebook, con immagini e filmati) - lunedì mattina siamo andati a Roma, nella «Chiesa degli artisti» di piazza del popolo, per la liturgia funebre, per l'estremo addio a quest'uomo che

avevamo conosciuto a Trento la prima volta nel 2015 e che già se n'era andato improvvisamente. In precedenza, venerdì il Comune di Roma aveva solennemente ospitato la sua salma nella camera ardente della Protomoteca in Campidoglio.

Da giovedì sera a lunedì sono stati giorni di grande dolore e di angoscia, per come l'avevamo conosciuto e pensando allo strazio di Michelle, del suo collaboratore Damiano, dei suoi familiari e amici cosmopoliti. L'angoscia si è sciolta abbracciando Michelle appena entrata in Chiesa. C'erano centinaia di persone, soprattutto del mondo dell'arte e della cultura, ma lei ci ha visti subito. Ci siamo abbracciati e ci ha detto commossa:

«L'opera in memoria di Rostagno va realizzata comunque, perché ormai tutto è stato progettato. E così sarà realizzata la sua ultima opera proprio a Trento, anche in sua memoria». E Damiano ci ha poi ripetuto: «Tutto è definito per la realizzazione. Lavoreremo con i tecnici del Comune di Trento per portarla a compimento. Jannis avrebbe voluto così».

Alla fine della liturgia della Parola, don Walter Insero, il rettore della «Chiesa degli artisti», che l'aveva conosciuto molto bene, ne ha parlato come di un uomo di grande intensità spirituale, anche se integralmente laico. Kounellis conosceva bene quella chiesa e vi aveva anche operato in previsione di una Pasqua. Altrettanto aveva fatto a Reggio Emilia: lo ha testimoniato l'altro sacerdote conceleberrante, don Tiziano Ghirelli, venuto apposta da quella città per ricordarlo e dargli l'estremo saluto. Poi la testimonianza toccante della direttrice Tiziana D'Acchille dell'Accademia delle Belle arti, che ha ricostruito sia la formazione di Jannis, sia poi il suo rapporto creativo e coinvolgente con i giovani artisti. E infine Bruno Corà, suo grande storico amico, che con grande emozione ha ripercorso tutte le tappe del suo magistero artistico e culturale. Alla fine, usciti dalla chiesa, sembrava che nessuno volesse andarsene. A lungo moltissime persone sono rimaste sul sagrato a parlarsi, a parlarne, a ricordarlo, a rimpiangerlo. Michelle e Damiano ci hanno detto congedandoci: «Ci rivediamo presto a Trento, come lui avrebbe voluto».